

## Contributo scritto di Barbara Capponi

Intervengo in qualità di psicologo clinico e di comunità, con esperienza anche di formazione ai docenti, e rivesto da due mandati il ruolo di assessore ai servizi educativi e formativi nella Città di Civitanova Marche (MC).

Entrambi le posizioni mi permettono da anni di confrontarmi con il mondo delle famiglie e della scuola da angolazioni diverse, oltre a viverlo in prima persona come madre.

Riterrei fondamentale avviare una riflessione sul consenso informato generale, non solo nel dettaglio. Un inquadramento più che altro del contesto in cui vada presentato senza calarlo dall'alto.

In tal senso sarebbe importante ragionare che tale consenso non possa essere all'interno del patto di corresponsabilità della scuola firmato ad inizio anno e vagamente inteso su progetti futuribili e non illustrati nel dettaglio.

Ogni progettualità che riguardi le tematiche della sessualità, ma anche l'affettività e tutto quanto possa afferire ad aree "sensibili" (come la filosofia per bambini, i progetti di prevenzione alla violenza, etc., tutti potenzialmente innocui e finanche utili, ma con esiti educativi e formativi altrettanto legati al programma e ai docenti del corso) va autorizzato specificamente con una trafila strutturata e con il consenso di entrambi gli esercenti la potestà genitoriale.

Nella fattispecie:

- sarebbe utile, se possibile, individuare delle classi di progetti da sottoporre a consenso informato (a mo' delle classi di insegnamento) e fare presentare ai proponenti le domande attraverso un portale accreditato MIUR con un discrimine a monte in poche grandi macro aree, come ad esempio "progetti area didattica scientifica", "progetti area didattica umanistica" "progetti vari".

Per la voce "progetti vari" andrebbe pensata una nuova trafila.

Potrebbe essere quella di presentare il progetto al consiglio di istituto ma anche a tutti i rappresentanti delle classi potenzialmente coinvolte, in un incontro in cui vengano presentati obiettivi, modalità, professionalità e docenti.

Una volta accettata eventualmente la possibilità di presentarlo alle famiglie, a coloro che vorranno aderire verrà presentato un modulo cartaceo di adesione con il consenso specifico ad hoc, in un modulo dettagliato con anche un abstract dei curricula di chi terrà il corso e un riferimento di chi abbia avallato il progetto nella scuola, per eventuali chiarimenti. Importante prevedere la possibilità di ritirare i figli dal progetto senza alcuna problematica qualora emergano problematiche di vario tipo.

In questo modo il consenso informato non è solo un modulo ma una vera e propria trafila di corresponsabilità e sguardi trasversali.

- in generale si potrebbe creare una commissione apposita che valuti le progettualità sensibili da sottoporre al consenso informato che veda obbligatoriamente anche il docente di religione cattolica e quello delle attività alternative alla religione e alcuni rappresentanti di classe. Ci sarebbe così uno sguardo laico, complementare e allargato, che conosca i riferimenti valoriali di tutte le famiglie, indipendentemente dalla propria fede.

- tutte le progettualità da sottoporre a consenso informato dovrebbero essere opzionali. L'erogazione di crediti o altro per docenti e/o studenti potrebbe essere prevista a livello generale ma dovrebbe favorire i progetti corali tra più attori, inclusi quelli istituzionali.

- il ministero potrebbe, per le tematiche come l'affettività e la sessualità da sottoporre a consenso, creare una selezione di progetti accreditati secondo criteri definiti anche con le associazioni genitori.

Cito a proposito il " Teen star", progetto internazionale per adolescenti che valuta ed esplora in modo laico ma scientifico le cinque dimensioni dell'essere umano, portando i ragazzi a nuove conoscenze e consapevolezza attraverso l'implementazione di un pensiero critico e il confronto tra pari.

Potrebbe essere interessante valutare il coinvolgimento di Fondazioni competenti sulla bioetica e argomenti sensibili, come ad esempio la Fondazione Jerome Lejuene. Ho partecipato personalmente alla conferenza internazionale di bioetica che si svolge ogni anno a Roma e ho ascoltato molti interventi su tematiche che sarebbero assolutamente da vincolare al consenso informato.

- le progettualità a consenso informato dovrebbero prevedere necessariamente un progetto parallelo per genitori sulle stesse tematiche, a frequentazione facoltativa e gratuita delle famiglie. ( Ad esempio parallelo al team Star esiste il parent Star).

- sarebbe importante prevedere sanzioni sia per i presentanti i progetti che necessitino il consenso informato sia per le scuole stesse - che saranno più attente - qualora emergano criticità a riguardo a posizioni ideologiche e propagandistiche.

- in nessun caso, neppure col consenso informato, argomenti come la transizione di genere ai minori, gli orientamenti sessuali, la promozione dell'interruzione di gravidanza o la pillola del giorno dopo, tematiche strettamente legate alla salute psicologica e fisica di ciascuno, dovrebbero essere oggetto di progettualità scolastiche, neanche opzionali.

- argomenti come la educazione alla salute riproduttiva, necessariamente legati al consenso, possono essere presentati dalle associazioni solo se in compresenza dei professionisti di aziende sanitarie, inclusi psicologi e psicopedagogisti, che monitorino la maturità dei discenti in relazione alla fase del neurosviluppo in cui si trovino.

- sarebbe molto molto importante che Il ministero riuscisse a istituire una modalità favorente i progetti su argomenti sensibili che vengono presentati in una ottica di rete tra attori del terzo settore, professionisti, attori istituzionali e soprattutto attori del territorio con chiara esperienza educativa per i giovani, quali i centri di aggregazione giovanile, gli oratori, le parrocchie. Il consenso informato in tal senso potrebbe chiarire quali siano gli enti che sono stati coinvolti e che hanno in un certo qual modo "patrocinato" lo sguardo e che collaborano alla progettualità. Sarebbe molto importante per i genitori e preverrebbe molte problematiche.

- il consenso informato dovrebbe prevedere un feedback finale assolutamente anonimo dei partecipanti che peserà sulla possibilità di effettuare corsi ulteriori, che valuti anche se si è percepito un orientamento politico o ideologico sulle questioni trattate.

L'ottica generale è quella di creare un ponte sempre più solido di dialogo tra l'istituzione scolastica, le famiglie, e coloro che interagiscono con i propri figli, che non passa esclusivamente da un modulo ma viene garantito da un'ottica di pluralità di educatori soprattutto se legati al territorio.

A grandi linee questi sono gli input che mi permetto di suggerire alle S.V., grata che il mio parere i miei suggerimenti possano essere posti alla vostra attenzione. Resto disponibile per ulteriori chiarimenti, dubbi, approfondimenti o richieste ulteriori.

Dott.ssa Barbara Capponi  
Psicologo clinico e di comunità  
Assessore ai servizi educativi e formativi  
Civitanova Marche (MC)